



N. 1 NOVEMBRE 2019

SINDACATO NUOVO

TRIMESTRALE FILLEA CGIL - REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI ROMA N. 57 DEL 9/5/2019 - COPIA OMAGGIO

Fabbrica per Fabbrica • Cantiere per Cantiere

Nuove Ri-generazioni

Intervista a **Gaetano Sateriale**

Redazione

■ Promossa dagli edili Cgil, nasce in questi giorni Nuove Ri-generazioni, una associazione che, leggiamo nello Statuto, vuole essere un luogo di ricerca e allo stesso tempo di proposta sui temi dello sviluppo sostenibile e del green building. Un comitato scientifico con esperti del settore, urbanisti, ricercatori, docenti universitari, coordinati dal presidente Gaetano Sateriale, lunghissima militanza sindacale.

Sateriale, perchè questa associazione?

Per avviare una discussione a tutto campo nel Paese, non più rinviabile, sui temi del costruire sostenibile. Nuove Ri-generazioni nasce per offrire un luogo di confronto e dibattito per contribuire a far crescere una cultura della sostenibilità, offrendo strumenti di lettura e approfondimento, stimolando politiche orientate al green building, alla rigenerazione urbana, al recupero delle periferie urbane, promuovendo azioni concrete e vertenze nel territorio per avviare progetti pilota, a partire dalle grandi aree urbane più degradate.

Non si è arrestato in questi anni, malgrado la lunga crisi dell'edilizia, il consumo del suolo e non è finita la sua cementificazione. In questo momento in Italia esistono molte abitazioni e strutture commerciali non utilizzate, nello stesso tempo i nuovi bisogni di case adeguate di molti cittadini non sono soddisfatti. È la prova che l'offerta edilizia non è adeguata alla nuova domanda. Non è questione solo di prezzi ma di cubature, di modalità delle costruzioni, di materiali, di servizi annessi, di forme di energia, di infrastrutture connesse agli insediamenti urbani, di rapporto tra centro e periferie. Insomma, per rilanciare l'industria edile è necessario modificarne la qualità in modo da corrispondere ai nuovi bisogni delle persone.

■ Da dove partire quindi?

Per interrompere la standardizzazione edile inefficace e ricombinare offerta e domanda di abitazioni e strutture commerciali e di servizio, occorre partire dagli insediamenti urbani dove sono le persone, dalle città. Le città sono il luogo

dove si formano le nostre identità personali e i modi di essere delle collettività. Grandi o piccole che siano, contengono le nostre radici sociali e culturali. Persino il nostro modo di alimentarci e di parlare. Nelle città ci sono le famiglie, gli anziani, i bambini, le donne e gli uomini che lavorano, i disoccupati, i giovani scoraggiati che non lavorano e non studiano. Nelle città ci sono i profughi e gli immigrati irregolari. Ci sono i poveri e gli homeless: per indigenza molti, ancor più tragicamente per scelta alcuni. Nelle città sono concentrate le ricchezze e le occasioni di lavoro. Nelle città si manifestano i bisogni dei cittadini. Nelle città ci sono servizi pubblici e privati che dovrebbero soddisfare almeno le esigenze fondamentali: l'istruzione, l'assistenza, la salute, i trasporti, le telecomunicazioni, i consumi, l'acqua potabile, l'energia, il trattamento dei rifiuti, l'ordine pubblico, la sicurezza, la giustizia. Nelle città c'è la storia, l'architettura, i luoghi della memoria (personale e collettiva), le vie, le piazze, i parchi pubblici, gli spazi di socializzazione; le relazioni, le amicizie, la vicinanza, la solidarietà. Nelle città ci sono anche le periferie degradate, le baraccopoli indegne, la frantumazione sociale, la solitudine, le ansie, le paure, le aspettative,

le insoddisfazioni. Nelle città ci sono le amministrazioni pubbliche che soprintendono (o dovrebbero farlo) al bene comune e corrispondono con i servizi pubblici ai bisogni sociali. Nelle città si pagano le tasse e si vota. Ci sono (o dovrebbero esserci) momenti di partecipazione democratica alle scelte politiche e amministrative. Le città sono, grandi o piccole, il nostro mondo e la nostra vita.

■ Un mondo in cui dovremmo essere protagonisti e non comparse.



Cagliari, riqualificazione del lungomare Poetto

Si. E dove dovrebbero essere protagonisti anche i lavoratori e le imprese, impegnati per mantenere e dare forma alla città del futuro; cantieri che non sono il mero punto esecutivo delle policy (o troppo spesso non-policy, che lasciano quindi spazio libero alla rendita e interessi finanziari) ma che invece sono un punto privilegiato, riconoscendo il valore del lavoro e dell'impresa, per promuovere una forma di città futura basata sulla sua sostenibilità ecologica, economica e sociale. Dalle città, grandi o piccole, è indispensabile partire per ristabilire un equilibrio accettabile tra domande (bisogni sociali) e risposte (servizi), tra i rischi e la prevenzione, tra l'usura dei manufatti e la manutenzione, tra il consumo del suolo e il reale fabbisogno abitativo. Tra la proprietà come diritto e il dovere di valorizzarla. Tra lo spreco e la riqualificazione urbana e del territorio circostante.

Neoliberalismo socialmente orientato o innovazione sociale? Crescita o sviluppo? Mobilità e accessibilità urbana in senso tradizionale o declinata come inclusione sociale? Rigenerazione urbana che faccia perno sulla sola edilizia o rigenerazione del tessuto di relazioni e del fare comunità? Mezzo per catturare consenso su progetti già decisi o progettazione partecipata?

Mai come oggi, gli orientamenti e l'implementazione delle politiche urbane sono caratterizzate da alti livelli di complessità e capziosità, in quanto coinvolgono diversi attori sociali e comunità con valori, interessi, significati e prospettive spesso divergenti. La loro caratterizzazione mette quindi in discussione l'applicazione dei tradizionali approcci di problem solving.

Finora i processi decisionali avevano prevalentemente fatto appello ad una razionalità 'comprensiva o sinottica', implicando che le azioni di policy potessero essere implementate attraverso scelte controllabili nei loro effetti e computabili nei loro benefici, tenendo conto della corrispondenza tra obiettivi, mezzi delineati e fini conseguiti.

La complessità dei problemi territoriali in relazione ai rischi ambientali, finanziari e occupazionali, induce sempre più a considerare, invece, le fasi di stallo delle politiche, i loro effetti inattesi, le quantità mutevoli di risorse e di interessi da esse mobilitati, i possibili nuovi attori da cooptare nel processo.

Il tema della rigenerazione urbana, ad esempio. Tradizionalmente si configura in un approccio di crescita urbana riduzionista e settoriale ed è intesa, quindi, a misurare attese e risultati in forma tangibile, come nel caso dei flagship project o dei progetti di rigenerazione edilizia, magari d'autore.

Una Nuova Visione

di **Elena Battaglini**

*Unità di Ricerca Economica
Territoriale Fondazione Di Vittorio*

Per la nuova Associazione, promossa dalla Fillea, la rigenerazione urbana è sì uno strumento di qualificazione del patrimonio edile, pubblico e privato, esistente, ma è anche un'idea di sviluppo, di socialità, di trasformazione dei rapporti produttivi: in favore di risultati immateriali, della formazione di nuove reti e di cornici di senso comune.

Per l'Associazione, la rigenerazione può diventare dunque uno strumento culturale, e non meramente procedurale, relativo alle performances in modo da attivare processi di riappropriazione dell'identità socio-territoriale, innescare processi di apprendimento e condivisione sociale e che, infine, sia capace di configurarsi entro i limiti delle risorse e degli equilibri locali e sia oggetto di eventuale rinegoziazione a diverse scale e livelli di policy.

Politiche pubbliche di rigenerazione urbana e territoriale così concepite, possono integrarsi in un sistema di valori e saperi condivisi, caratteristici del luogo che, nel tempo, possano dare vita a un rapporto di 'intimità' sociale (Becattini 2015), in grado di rigenerare, alimentare il senso di responsabilità dei diversi attori, la fiducia, il reciproco riconoscimento e un comportamento sinergico.



Comune di Prato. Strategie per la realizzazione e la riqualificazione di spazi pubblici: Nuovo Playground al Macrolotto Zero

La Dimensione della Rigenerazione Urbana

di Carlo Magnani
Università Iuav Venezia



Riqualificazione di piazza Roma e delle aree paesaggistiche contigue al centro storico di Quinto di Treviso

Mi sembra che la fase che stiamo attraversando sia molto controversa. Da un lato un'ormai ampia letteratura critica sulle distorsioni sociali dovute all'adozione di modelli liberisti, dall'altro una specie di assuefazione ad una sorta di lettura nella forma della naturalizzazione dei fenomeni in corso. In riferimento all'Italia, basti pensare alla retorica con cui viene celebrata e esaltata la forma megalopoli, cioè città di molti milioni di abitanti, come il luogo della concentrazione di energie positive di vario tipo. Ciò è intesa come tendenza generale a livello globale, ma è altrettanto noto che questo tipo di agglomerato urbano aumenta le disuguaglianze e certo non rappresenta il luogo di uno sviluppo solidale.

Se dovessimo attenerci meccanicamente a questo modello, dovremmo concludere che l'Italia non potrà mai avere megalopoli, perché fuori dai trend dominanti. Eppure è proprio a questo punto che appaiono le potenzialità di una struttura urbano-territoriale che non ha paragoni dal punto di vista della densità e diversità di situazioni spaziali e paesaggistiche presenti in tutto il territorio nazionale.

Si tratta di non ricadere nel ricatto dello sviluppo e del lavoro secondo paradigmi consuetudinari che nel caso del settore edile e immobiliare è un tipo di pressione che può essere molto forte, data la situazione di crisi del settore ancora presente. La morfologia urbana e territoriale è un elemento primario del welfare: questa idea consente di uscire fuori dai dati puramente quantitativi e affrontare una riflessione sulla qualità degli insediamenti.

La rigenerazione urbana dovrebbe avere questi obiettivi: rigenerazione urbana e sociale stanno insieme. Inoltre, se siamo in grado di descrivere i fenomeni territoriali che abbiamo di fronte, potremmo scoprire che le caratteristiche stesse dei territori chiedono riforma, cioè chiedono di rivedere procedure e poteri in funzione di obiettivi e non il contrario.

Ciò consentirebbe di riflettere sul senso della produzione di valore che non può essere limitato ad un'unica operazione di trasformazione, si tratta di distinguere fra produzione di valore (che deve avere anche delle componenti sociali) e estrazione di valore che spesso è la pratica più diffusa di comportamento. Questo tipo di riflessione comporta due conseguenze: da un lato prendere atto che se il sistema della finanza è sempre eccentrico rispetto ai territori è difficile che vi sia un qualche principio di identificazione nell'operazione di trasformazione fisica al di là del principio dell'estrazione di valore (le forme di partenariato pubblico-privato andrebbero esaminate anche da questo punto di vista), dall'altro lato prendere atto che progetti di rigenerazione urbana o anche di riqualificazione ambientale richiedono tempi medio-lunghi per verificarne gli esiti e ciò confligge spesso con la rapidità dei ritorni finanziari.

Quindi tutto ciò ci dice che sposare l'ipotesi della rigenerazione urbana significa attivare un'attenta disamina nella ricerca di partner adeguati e rivendicare politiche pubbliche, almeno di regia, adeguate.

Ma i tempi della politica sono spesso sempre più brevi nella ricerca di ritorni di consenso immediati, quindi è importante che attorno a questi problemi siano presenti attori, come possono essere le strutture sindacali, che tengano fermi gli obiettivi al di là delle singole tornate elettorali.

Come dimostra la questione posta dall'esame dei problemi relativi alle aree interne ci troveremo di fronte a una serie di casi, spesso gli uni differenti dagli altri. Non si tratta di omologare il tutto dentro nuove proposte di norme o leggi, ma di cogliere le opportunità delle differenze e trasformarle in esemplarità possibili e gli esempi tradurli in esperienze che appartengano alla ricostruzione di un sapere collettivo.

La rigenerazione urbana, così come ogni riferimento ai grandi temi della sostenibilità o dei mutamenti climatici, non sono slogan alla moda, ma indicano un percorso che richiede grande attenzione e tenacia per potere costruire un atteggiamento responsabile e contemporaneamente fortemente operativo al fine di costruire una differente modalità di concezione dello sviluppo economico.

Per tutte queste ragioni mi sembra che la proposta di costituire questa Associazione di cui stiamo parlando sia una proposta non solo condivisibile, ma possa avere un ruolo importante nel rinnovare anche le dinamiche sindacali.



Nuove Ri-Generazioni nasce per promuovere un nuovo modello di sviluppo urbano fondato sulla rigenerazione degli spazi costruiti, dei quartieri, delle città e quindi delle reti sociali che vi insistono, attraverso la promozione di una edilizia e di una filiera dei materiali per la costruzione di qualità e sostenibile.

Vuole essere veicolo di confronto di esperienze diverse, di approcci interdisciplinari che orientino un'urbanistica, una progettazione e una costruzione / rigenerazione favorendo politiche partecipative, nuove relazioni industriali green.

Tradotto: per sviluppare il "green building" e la rigenerazione partecipata, servono anche esperienze di "contrattazione green" e di modelli partecipativi territoriali in chiave sinda-

cale. L'associazione punta a sostenere, da un punto di vista scientifico, di elaborazione, di sensibilizzazione, di ricerca e confronto anche tecnico, le Fillea e le Cgil territoriali nella loro azione politico sindacale, vertenziale e di "contrattazione sociale-territoriale" in senso lato.

Non è immaginabile poter avviare politiche per la crescita sostenibile (2030 Onu-ASviS) senza affrontare infatti la questione della rigenerazione urbana e delle aree interne: le aree urbane e le aree interne (le persone e il territorio) sono i luoghi in cui si devono declinare e attivare gli obiettivi 2030. Non è immaginabile pensare ad una crescita economica stabile e sostenibile senza una riconversione del settore dell'edilizia pubblica e privata che abbia come baricentro riqualificazione, riutilizzo e nuova domanda sociale.

Le organizzazioni sindacali delle costruzioni possono essere da stimolo per attivare queste politiche: ausilio delle elaborazioni e proposte delle Confederazioni, attivatori di relazioni tra addetti ai lavori, tra i livelli istituzionali preposti alla pianificazione e sviluppo urbano, alimentatori di una nuova cultura anche di impresa, con politiche industriali mirate, tali da poter costruire anche un'offerta di impresa su questi temi, oggi molto carente. L'assenza di una politica di

sistema per la rigenerazione, la disconnessione istituzionale e di governo del Paese, è freno delle politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana e del territorio ma tutto ciò non riguarda solo quale cultura urbanistica, quale ambiente normativo favorevole per un settore che deve passare dalla costruzione alla rigenerazione, quali sistemi formativi, professionali e di inquadramento contrattuale per i "green job", ma anche e soprattutto rimanda alla nascita di un'offerta (e quindi di un modello di impresa) che assuma quelle competenze tecniche e tecnologiche, quella strumentazione di pianificazione e di gestione del cantiere (dal BIM all'uso dei nuovi materiali), cioè quella "vocazione industriale" oggi del tutto assente, in un circolo vizioso per cui occorre insieme costruire una nuova domanda, ma al contempo attrezzare l'apparato produttivo delle costruzioni e dei servizi per rispondere prontamente e massivamente. Per queste ragioni l'Associazione è pensata per sostenere un protagonismo sindacale e per porre il sindacato di categoria (e non solo) nella condizione, su queste materie, di poter avviare, anche con un supporto scientifico e di conoscenze, una progettazione / contrattazione / concertazione multilivello con Comuni, Città Metropolitane e Regioni.

Statuto

L'Associazione Nuove Ri-Generazioni, costituita a luglio 2019 su iniziativa della Fillea Nazionale, ha lo scopo (art.1) di "promuovere la cultura di un nuovo modello di sviluppo urbano fondato sulla rigenerazione degli spazi costruiti, dei quartieri, delle città e quindi delle reti sociali che vi insistono, attraverso la promozione di una edilizia e di una filiera dei materiali per la costruzione di qualità, ambientalmente sostenibili, socialmente attente, partecipate da tutti i soggetti economici, civici, istituzionali interessati".

Possono far parte dell'Associazione (art.4) tutte le persone fisiche, le persone giuridiche, le associazioni, gli enti pubblici e privati che ne condividono gli scopi fissati dallo Statuto e vogliono dare il proprio contributo al perseguimento degli stessi.

Chiunque voglia aderire all'Associazione dovrà inviare una domanda scritta al Consiglio Direttivo, che si esprimerà sulla richiesta.

www.nuoverigenerazioni.eu **prossimamente online**



TRIMESTRALE DELLA FILLEA CGIL

CGIL Direttore responsabile:
Barbara Cannata

FILLEA Registrazione Tribunale
di Roma N. 57 del 9/5/2019

Anno 1, N. 1 Novembre 2019

Nella testata foto dell'Archivio storico
Cgil e dell'Archivio Fillea Cgil

Editore e proprietà della testata:
Fillea Cgil • Via G. B. Morgagni, 27
00161 Roma • tel. 06.441141

Email: sindacatonuovo@filleacgil.it

Stampa: Spadamedia SRL
Sede legale via Panama 88 Roma
Sede operativa Viale del Lavoro, 31
00043 Ciampino (Roma)

Sito web: www.filleacgil.net

Chiuso in tipografia il 31 ottobre 2019